

MARTA E MARIA – LECTIO LOFT – Lunedì 8 ottobre 2018

ASCOLTARE, ACCOGLIERE, SERVIRE

Dal Vangelo secondo Luca (10,38-42)

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi.

Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”.

Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta”.

LECTIO E MEDITATIO

Gesù è in cammino: verso Gerusalemme, verso il compimento della sua missione.

Entra in un villaggio: è il villaggio di Betania, distante pochi km da Gerusalemme. Qui si trova la casa di Marta, Maria e Lazzaro, amici di Gesù. Qui Gesù si sente a casa, tra persone che gli vogliono bene.

Ciascuno di noi ha delle case, delle famiglie, del ‘luoghi’ dove nel tempo è nata un’amicizia... degli ‘spazi’ dove non hai bisogno di mettere delle maschere, dove puoi essere totalmente e liberamente te stesso... puoi rivelarti nelle tue stanchezze, nelle tue spossatezze, nei tuoi limiti, nelle tue fragilità e nelle tue fatiche, e sai che ti sta di fronte non ti giudica... quanto è importante avere questi ‘luoghi’ di fraternità disinteressata... quanto sono preziosi... un tesoro da custodire!

Una donna di nome Marta, lo accolse nella sua casa:

accogliere l’altro non è solo un’azione, un atteggiamento, ma uno stile. Lo stile dell’accoglienza non è facile, né spontaneo, tantomeno automatico. Per accogliere veramente una persona bisogna darle spazio (ospitare), farla entrare nella nostra vita, nei luoghi più intimi, nel nostro cuore. Infatti Marta accoglie Gesù nella sua ‘casa’: nel suo spazio più familiare e più intimo. Accogliere significa che un “tu” bussa alla mia porta e irrompe con le sue domande, i suoi bisogni, la sua stessa vita.

Entra in scena la sorella di Marta, Maria. Maria si siede ai piedi di Gesù e ascolta la sua parola. Sedersi ai piedi di Gesù significa riconoscerlo come ‘maestro’. In questa scena traspare calma, tranquillità, assenza di fretta e di ansia.

Per stare in piedi come cristiani, soprattutto nella società frenetica in cui viviamo, ci occorrono questi momenti. Momenti di calma, di solitudine, di preghiera, di ascolto della Parola dove il cuore si mette a battere con il ritmo del cuore di Dio.

Mi piace vedere questo ‘sostare di Maria’ come un incrocio di sguardi. Maria guarda Gesù e Gesù guarda Maria: lo sguardo bello, pulito, sereno prepara e alimenta la sosta. Guardarsi in faccia senza precomprensioni e pregiudizi è la porta che mi consente di riconoscere, amare e accogliere l’altro.

Marta invece è tutta presa (indaffarata), disolta dai molti servizi.

Di per sé i servizi non sono un male. Soprattutto perché Marta li sta compiendo per Gesù. Tuttavia l'evangelista, con questa frase, sta sottolineando una 'nota stonata'. E' tutta questione di priorità, di 'ordine' nella nostra vita. Quando arriva l'Amato smetti tutto il resto e ti concentri su di lui. Perché Lui ti basta e non hai bisogno di tutto il resto (questo vale anche nell'esperienza umana!!)

Sei capace di dare 'ordine' alla tua vita? Sei capace di 'vivere le priorità', di discernere ciò che è essenziale da ciò che è superfluo? in tutto questo, dove si colloca il tuo rapporto con Dio? Pensa ai tuoi impegni, alla tua giornata, alle tue riunioni, ai tuoi incontri, ai tuoi imprevisti...

Marta si fa avanti e dice a Gesù: "Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti".

Marta si fa avanti, sembra quasi un'irruzione, sembra quasi vederla, impalata davanti a Gesù, paonazza, arrabbiata e irritata per l'atteggiamento troppo calmo della sorella. E inizia a recriminare, non tanto con la sorella, ma con Gesù! L'errore di Marta è che è tutta concentrata su di sé, e quando si è concentrati su di sé si vede solo un punto di vista: il nostro.

Quanta volte ci capita di recriminare, di additare gli errori degli altri, di rivendicare i nostri diritti, le nostre esigenze e bisogni, di mettere al centro noi stessi... "tutto ruota intorno a me"... No, "tutto ruota intorno a TE" (come dice un bel canto) e allora tutto prende il giusto posto, il giusto significato, il giusto orizzonte...

Infine Marta dice a Dio come deve comportarsi. Perché succede questo? Perché Marta passa dall'accoglienza al servizio, senza la mediazione dell'ascolto (+ Gualtiero Sigismondi).

Si mette davanti a Lui. L'essere discepoli comporta lo 'stare dietro': "Seguimi!", ovvero vieni dietro, non starmi davanti (dice Gesù a Pietro), altrimenti rischi di assolutizzare il tuo punto di vista e farlo diventare quello di Dio!

Gesù risponde (in tono bonario, affettuoso, mite; cfr. l'uso del doppio nome): Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

Maria ha scelto: ha preso una decisione; ha disposto la sua libertà. Vuole essere discepola. *"Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica"* (Lc 8,21).

Maria ha scelto il rapporto con Dio prima di tutto e sopra tutto. Perché ha intuito che il vero tesoro è il rapporto con Dio e il fare (il dimorare, il famoso 'sentirsi a casa') la sua volontà: *"nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua Parola"* (salmo 118,16).

Altra chiave di lettura:

Maria ha scelto la sua parte migliore: la parte migliore di sé.

Questa è una grande sfida, una grande avventura: far uscire, far emerge la parte migliore di noi stessi. Tuttavia per far questo occorre offrire a Dio la parte 'poco raccomandabile' di noi: quella 'zona' di vergogna, di limite, di fragilità che ci appesantisce, che ci blocca, che ci chiude, che non riusciamo a far vedere e a condividere con nessuno, che ci teniamo dentro e che produce in noi una buona dose di sofferenza.

Altre tematiche (che ciascuno può sviluppare singolarmente, anche a casa...):

A) *Tenere insieme azione e contemplazione.*

- Se c'è solo la contemplazione, essa diventa un rifugio intimistico, privato, e sterile. La vita contemplativa senza vita attiva, senza lavoro, senza impegno nel fare il bene diventa una fuga dal mondo e dunque è una vita falsa e illusoria.
- Se c'è solo l'azione si rischia l'attivismo, perdendo l'anima. E ci si stanca e ci si sfianca, senza arrivare al nocciolo, al senso, al significato delle cose.

Occorre come sempre un sano equilibrio, e questo vale sia per la vita personale sia per quella ecclesiale.

B) *La correzione fraterna (Gesù che corregge fraternamente e paternamente Marta).*

I quattro elementi usati dal Signore:

- La discrezione (delicatezza di Gesù)
- La mitezza (ripetizione del nome)
- La chiarezza (Gesù non la prende alla larga, ma va subito al centro della questione)
- La fermezza (l'accompagna a scoprire 'la parte migliore' che Maria ha già scoperto)

PREGHIERA FINALE:

Signore, ho tanti casini per la testa,
la mia vita è un gran casino.
Aiutami a fare ordine,
a darmi un ordine,
a individuare delle priorità,
a orientare le mie scelte,
a dare senso al mio servizio.
Aiutami a scegliere la parte migliore di me;
aiutami a sceglierti come "mio Signore e mio Dio"
e a compiere la tua volontà,
che è il bene per la mia vita.
Amen.

A.M.D.G.
don Angelo Lorenzo Pedrini